



COMUNE DI CANOLO
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E TRASPARENZA
2022 - 2024**

Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n.21 del 05/04/2022

1. PREMESSA

Quest'anno, stante il perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 12 gennaio 2022, ha ritenuto opportuno differire, al 30 aprile 2022, il termine ultimo per la predisposizione da parte del RPCT e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2022-2024. L'obiettivo del PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) è quello di combattere la "cattiva amministrazione", intendendosi per essa l'attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti, e di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, anche attraverso percorsi di formazione ed attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico semplice e generalizzato.

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. L'analisi riguarda il contesto esterno ed interno.

A) Analisi del contesto esterno

Ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ai fini dell'analisi del contesto esterno, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC si fa riferimento agli elementi ed ai dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati e Presidenza della Camera dei senatori. In particolare la Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2021, di cui se ne riporta una sintesi:

Presenza criminale in Calabria – Provincia di Reggio Calabria

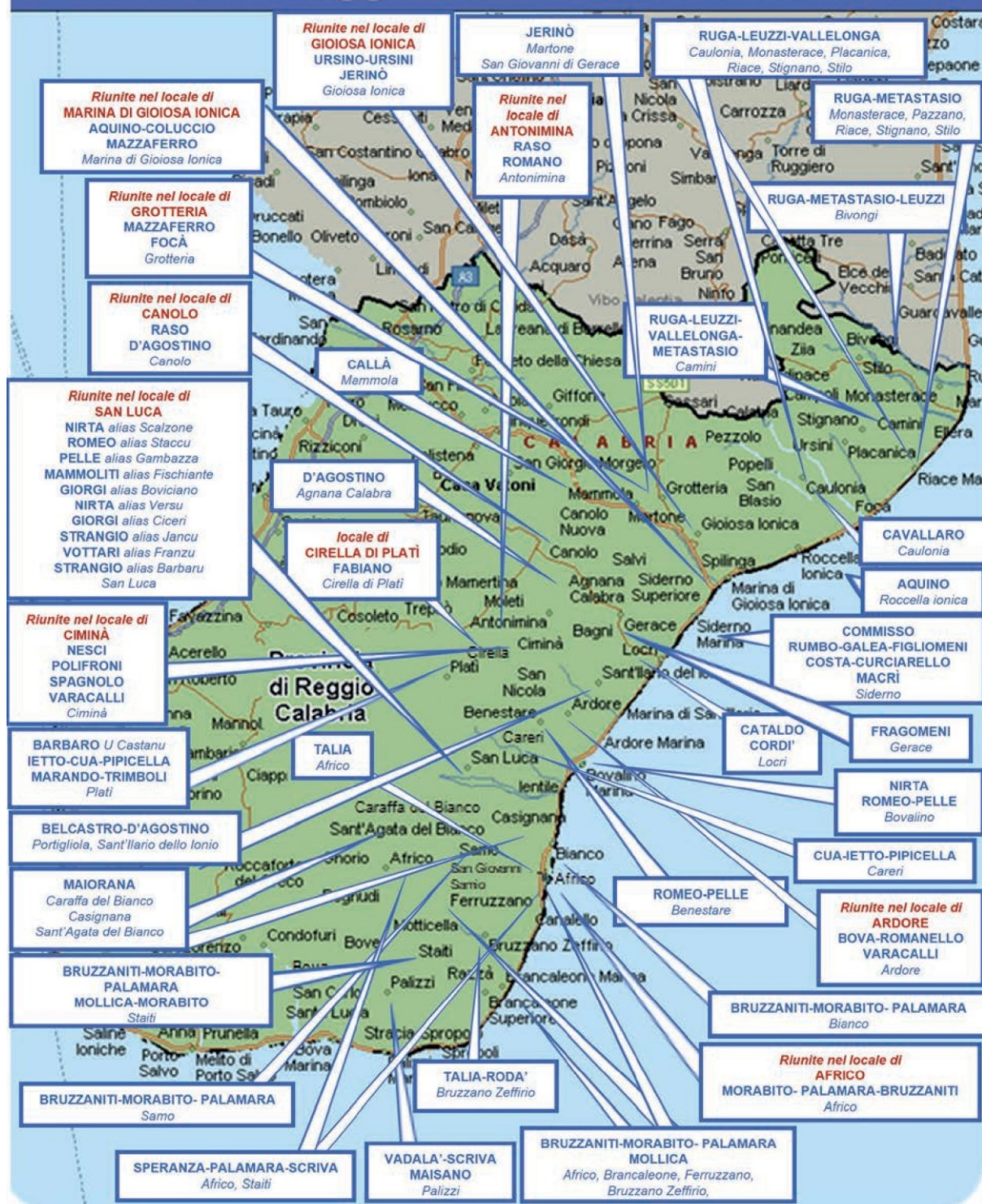
Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione della presenza criminale reggina secondo le macro-aree del "mandamento centro" che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe, il "mandamento tirrenico" che si estende sull'omonima zona tirrenica la c.d. "Piana" ed il "mandamento ionico" che insiste sulla fascia jonica ...

...Mandamento IONICO

Le cosche del mandamento jonico esprimono da sempre una spiccata vocazione al narcotraffico internazionale disponendo di consolidati rapporti di affidabilità con i fornitori stranieri grazie ai quali riescono a movimentare grandi quantitativi di droga.

Una significativa attività è stata compiuta il 28 gennaio 2021 quando a Reggio Calabria i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Locri su richiesta della DDA reggina a carico di 10 soggetti ritenuti affiliati a diverse consorterie criminali del territorio locrideo. In particolare i destinatari del provvedimento restrittivo erano già stati condannati dal Tribunale di Locri il 22 giugno 2020 a conclusione del procedimento penale scaturito dall'operazione "Mandamento Jonico" poiché ritenuti responsabili di aver fatto parte di una associazione di tipo mafioso operante sull'intero territorio nazionale allo scopo di commettere delitti in materia di armi, contro il patrimonio, la vita e l'incolumità individuale, nonché concernenti il commercio di sostanze stupefacenti, estorsioni, usure, furti, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche. L'operazione in questione si era conclusa con il fermo di 116 soggetti e contestualmente erano state sequestrate 10 imprese operanti nel settore edile e del movimento terra, esercizi commerciali e beni immobili per un valore di circa 30 milioni di euro. Le investigazioni avevano riguardato le cosche operanti nei tre Mandamenti (tirrenico, centro e jonico) in cui risulta suddivisa la Provincia di Reggio Calabria ed avevano fatto emergere uno spaccato completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni 'ndranghetiste.

Provincia di Reggio Calabria - versante ionico



Per quanto attiene alla dislocazione delle consorterie si richiama, in primo luogo, il locale di Platì nel cui ambito si conferma l'operatività delle cosche federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO che annoverano proiezioni operative nel nord Italia. Ciò è quanto mostra l'operazione "Tutto il mondo è paese" conclusa il 26 maggio 2021 dalla Polizia di Stato nei confronti di 3 soggetti arrestati per corruzione internazionale con funzionari della Repubblica della Costa d'Avorio e di trasferimento fraudolento di valori. L'inchiesta ha consentito di accertare la realizzazione nel 2017, ad opera degli indagati, di 2 società di diritto ivoriano rispettivamente per il commercio e l'estrazione di prodotti minerari e petroliferi e di import-export in ordine alle quali il socio occulto era un personaggio ritenuto contiguo alla cosca MARANDO. Tramite la prima società gli indagati avrebbero avanzato al competente ufficio ivoriano una richiesta di autorizzazione per la ricerca e l'estrazione di oro su terreni che, tuttavia, ricadevano in un Parco Nazionale e pertanto "accompagnavano" tale istanza ad un'intensa attività di corruzione dei predetti funzionari. Le cosche PELLE-VOTTARI-ROMEO e NIRTA-STRANGIO risultano egemoni nel locale di San Luca. Tale territorio è da sempre considerato come la "mamma" di tutti i locali di 'ndrangheta e dell'area nella quale, inoltre, sorge il Santuario della Madonna di Polsi noto per i summit durante cui si orientano gli affari, si definiscono le alleanze, si dirimono le controversie e vengono dettate le strategie criminali. Come già anticipato nell'ambito del progetto I-CAN, l'11 marzo 2021 la Polizia di Stato e la Guardia Civil spagnola arrestavano a Barcellona un latitante esponente della famiglia ROME- Ostacchi sfuggito alla cattura in seno all'operazione "European 'Ndrangheta Connection" del 2018. Il successivo 15 maggio 2021 lo stesso veniva estradato in Italia. L'uomo oltre ad essere destinatario di due ordinanze di custodia cautelare in carcere il 13 novembre 2020 era stato condannato dal GUP di Reggio Calabria a 20 anni di reclusione per associazione finalizzata al narcotraffico internazionale e trasferimento fraudolento di valori. Sempre sulla penisola iberica a Lisbona il 27 marzo veniva rintracciato e arrestato un esponente del clan PELLE ritenuto il mandante della cd. "strage di Natale" occorsa a San Luca il 24 dicembre 2006, prologo della "strage di Duisburg" del 15 agosto 2007, per questo condannato con sentenza confermata in Cassazione nel 2019. Si segnala inoltre che esponenti della famiglia sanlucota GIORGI detti "Boviciani" risultano coinvolti, tra gli altri, nell'operazione "Platinum – DIA" del 5 maggio 2021 in quanto ritenuti responsabili di narcotraffico.

Un interesse delle consorterie del posto verso il settore delle energie rinnovabili è emerso a ottobre 2020 nell'ambito dell'operazione "Energie pulite" della DIA e della Guardia di finanza che ha portato all'esecuzione di 3 distinti decreti di sequestro di beni con contestuale applicazione di misure di prevenzione personali nei confronti di altrettanti imprenditori ritenuti contigui alle cosche BARBARO-Nigri e NIRTA-Scalzone. Il loro profilo criminale era peraltro già emerso in seno alla già citata inchiesta "Martingala". I provvedimenti ablativi hanno colpito l'intero compendio aziendale di 18 imprese/società commerciali sedenti sia in Italia che all'estero, nonché 18 immobili, automezzi, un'imbarcazione da diporto, orologi di pregio, disponibilità finanziarie e rapporti bancari/assicurativi degli imprenditori e dei rispettivi nuclei familiari, per un valore complessivo stimato in circa 50 milioni di euro. Gli ulteriori approfondimenti investigativi patrimoniali hanno consentito il 14 aprile 2021 di procedere all'ulteriore sequestro a Reggio Calabria, sempre da parte della DIA e della Guardia di finanza, di altri beni riconducibili ad uno dei predetti imprenditori del valore di circa 1 milione di euro.

In relazione al locale di Africo, invece, si conferma l'egemonia della cosca MORABITO-PA- LAMARA-BRUZZANITI. Al riguardo e di assoluta rilevanza nel semestre di riferimento appare la già menzionata cattura di Rocco MORABITO condannato a anni 30 di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti, nonché inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno. L'operazione è avvenuta a Joao Pessoa (Brasile) il 24 maggio 2021 a seguito di indagini dei Carabinieri in collaborazione con Interpol e Polizia brasiliana. Il boss che dopo un lungo periodo di irreperibilità era stato catturato in Uruguay in seguito era riuscito ad evadere prima della estradizione in Italia.

Nel locale di Siderno in contrapposizione ai COSTA-CURCIARELLO opera la cosca COMMISSO che conserva la spiccata vocazione a proiettare all'estero i propri interessi criminali soprattutto in Canada.

Proprio due esponenti di vertice della cosca COSTA il 25 gennaio 2021 sono stati condannati rispettivamente a 30 e 6 anni di reclusione dal GUP di Reggio Calabria per l'omicidio di Vincenzo FIGLIOMENI detto "Brigante" consumato nel 1988 nell'ambito della faida fra i COSTA ed i COMMISSO per il predominio del sidernese.

La capacità criminale dei sodalizi in questione era chiaramente già emersa dagli esiti di dell'inchiesta "Canadian 'ndrangheta Connection" della Polizia di Stato conclusa nel luglio 2019 con il fermo di 14 esponenti della 'ndrina MUIÀ-FIGLIOMENI, legata ai COMMISSO. Nel successivo agosto veniva eseguita un'ulteriore misura restrittiva nei confronti di altri 14 soggetti. Il 1 marzo 2021 il GUP di Reggio Calabria nell'ambito del relativo filone processuale in rito abbreviato ha condannato 7 imputati. Medesima sorte è toccata ad altri 2 il 4 maggio 2021 con sentenza del Tribunale chiamato a decidere in rito ordinario.

Anche per ciò che concerne il locale di Marina di Gioiosa Ionica ove risulta l'operatività delle cosche AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO con proiezioni operative anche sul centro-nord del Paese e all'estero, nel semestre si è avuta una conferma giudiziaria. Infatti lo scorso 4 giugno 2021 la Corte d'Appello di Reggio Calabria nel corso del processo "Acero-Krupy" (settembre 2015) ha condannato 2 soggetti contigui alla cosca COLUCCIO a 40 anni complessivi di reclusione.

Con riferimento al locale di Gioiosa Ionica operano gli JERINÒ e la cosca SCALI-URSINO/URSINI vicina ai COSTA di Siderno.

Il 12 maggio 2021, il GUP di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "Green Day" (novembre 2019) in rito abbreviato, ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 8 imputati ritenuti contigui alla cosca URSINO, per un totale di 48 anni di reclusione. Nei territori che ricomprendono le zone di Monasterace, Stilo120, Riace, Stignano, Caulonia e Camini sembra ancora attiva la cosca RUGA-METASTASIO-LEUZZI legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ). A testimonianza di ciò il 20 maggio 2021 a Monasterace i Carabinieri hanno catturato un esponente della cosca GALLACE latitante dal novembre 2020. Egli era destinatario di un ordine di carcerazione per l'esecuzione della pena di 10 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. L'area del comune di Caulonia sembrerebbe tuttora interessata dall'influenza dei VALLELONGA.

Le contrapposte cosche CATALDO e CORDÌ attive nel comprensorio di Locri avrebbero trovato, dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della 'ndrangheta, un equilibrio nella spartizione del territorio rispettato anche dai sodalizi AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI considerati satelliti delle due principali cosche.

Nell'area di Sant'Ilario dello Jonio sarebbe operativa la cosca BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di Careri si registrerebbe la presenza delle famiglie CUARIZIERO, IETTO e PIPICELLA.

Il territorio di Bruzzano Zeffirio risulterebbe sotto il controllo della cosca TALIA-RODÀ e quello del limitrofo comune di Palizzi vedrebbe la presenza dei VADALÀ-SCRIVA e i MAISANO. Infine nell'area di Antonimina sembrerebbe operativa la cosca ROMANO e ad Ardore risulterebbe influente la cosca VARACALLI, mentre Ciminà ricadrebbe sotto l'egemonia delle cosche NESCI e SPAGNOLO,

Cirella di Platì sotto quella dei FABIANO e Canolo della cosca RASO.

B) Analisi del contesto interno

si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione interna del Comune.

Il Consiglio comunale è composto da n.11 Consiglieri compreso il Sindaco, mentre la Giunta Comunale è composta da n. 2 Assessori oltre il Sindaco che li ha nominati.

L'organizzazione dell'Ente è improntata sul principio di separazione tra attività di indirizzo e controllo, di competenza degli organi politici, e l'attività di gestione ed attuazione degli indirizzi di competenza dei Responsabili di Settore del Segretario comunale. L'organizzazione degli uffici ha lo scopo di assicurare economicità, efficacia, efficienza, trasparenza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità. Al Segretario Generale sono attribuiti principalmente compiti di collaborazione ed attività di assistenza giuridico- amministrativa nei confronti degli Organi del Comune e la sovrintendenza ed il coordinamento dei Responsabili dei Settori. Ai Responsabili dei Settori - Titolari di posizione organizzativa competono tutti gli atti di gestione (finanziaria, tecnica ed amministrativa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali) e di controllo, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno.

Attualmente l'organigramma del Comune è strutturato su tre Settori, quali strutture di massima dimensione e, nello specifico:

Area Amministrativa a cui fanno capo i servizi Amministrazione Generale (Segreteria - Organizzazione - Supporto agli organi politici – Sito internet e ufficio Stampa - Affari legali e Contenzioso); Demografici Anagrafe – Elettorale – Statistiche - Albo e protocollo – leva; Turismo, tempo libero, sport e spettacolo: Museo Civico – Servizio Informativo Turistico – Archivio Storico – Biblioteca – Manifestazioni culturali e turistiche; Istruzione, cultura e servizi sociali - Pubblica Istruzione – Servizi Sociali; Segreteria e Direzione Generale - Approvvigionamento cancelleria per tutti gli Uffici - Stato giuridico del Personale e Risorse Umane Commercio ed autorizzazioni di polizia amministrativa - Pubblici esercizi, aziende agricole e attività produttive - Vigilanza.

Area Economico - Finanziaria e Tributi a cui fanno capo i servizi contabilità - (Gestione Bilancio- Programmazione – Economato - Sviluppo informatico) Pagamento fatture servizio pubblica illuminazione; Stato economico Personale e Risorse Umane; Tributi (Gestione tributi propri - Gestione entrate proprie) ed Entrate patrimoniali.

Area Tecnica, Manutentivo e Gestione del Territorio a cui fanno capo i servizi Opere Pubbliche (Lavori pubblici - Manutenzioni straordinarie - Espropriazioni); Urbanistica ed edilizia privata – Patrimonio edilizio – Patrimonio - Gestione territorio - Manutenzione ordinaria (cimiteri, immobili, strade, impianti ecc) Servizi Esterni (cimiteri – strade - reti idriche - pubblica illuminazione, ecc.) – Gestione RSU e differenziata - Tutela dell'ambiente e Protezione civile - Autoparco.

Il personale è composto da 9 dipendenti a tempo indeterminato e n.1 a tempo determinato ex art.110 c. 1 dlgs n. 267/2000 , di cui n. 3 Responsabili /titolari di P.O.

3. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

La proposta di PTPCT è elaborata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT), sentiti i responsabili, in particolare per la individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione.

La proposta di PTPCT è preceduta da un avviso pubblico rivolto ai cittadini, alle associazioni ed a qualsiasi portatore di interessi, finalizzato all'attivazione di una consultazione pubblica mirata a raccogliere contributi per la formazione del PTPCT. La proposta è sottoposta all'approvazione da parte della G.C. entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

Il PTPCT, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente". Viene altresì data comunicazione al Prefetto.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono individuate tra quelle:

- a)** indicate dalla Legge n. 190/2012;
- b)** contenute nelle indicazioni fornite dall'ANAC;
- c)** indicate dall'Ente
sono le seguenti:

1	autorizzazioni
2	concessioni
3	scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
4	concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
5	indennizzi e rimborsi
6	concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera
7	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
8	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
9	incarichi e nomine
10	affari legali e contenzioso
11	smaltimento dei rifiuti
12	pianificazione urbanistica
13	custodia ed utilizzo di beni ed attrezzature
14	registrazione e rilascio certificazioni
15	autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
16	assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica
17	dichiarazione idoneità alloggi per ricongiungimenti familiari
18	ordinanze ambientali
19	procedure espropriative
20	riduzione e/o esenzione dal pagamento di canoni, tariffe, tributi, etc.

2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

I rischi che si possono registrare sono così sintetizzati:

1	negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti
2	inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
3	motivazione generica e tautologica sulla verifica dei presupposti per l'adozione di scelte discrezionali
4	uso distorto e manipolato della discrezionalità, ivi compresa la stima dei contratti
5	irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.
6	previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare
7	illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio
8	omissione dei controlli di merito o a campione
9	abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
10	quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati
11	quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione
12	alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti
13	mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità
14	mancata segnalazione di accordi collusivi;
15	carente, intempestiva e incompleta programmazione delle procedure di approvvigionamento di beni, servizi e lavori
16	utilizzo fraudolento e illecito di beni comunali

6. MAPPATURA DEI PROCESSI

Per ogni ripartizione organizzativa dell'Ente sono ritenute a rischio corruzione le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle seguenti

AREE DI RISCHIO

AREA A	Acquisizione e progressione del personale
---------------	---

AREA B	Contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)
AREA C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA E	Specifica per attività tipica dei Comuni

Le aree a rischio come sopra individuate sono a loro volta suddivise in **PROCESSI** riportati nella **Tabella All.1**.
Le **MISURE** da attuare sono descritte nella **Tabella all. 1.1**.

7. MISURE DI PREVENZIONE GENERALE

Sono individuate le seguenti misure generali di prevenzione e contrasto della corruzione:

- rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione – rotazione straordinaria
- applicazione del codice di comportamento - regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale dipendente
- attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- formazione del personale a partire dai dirigenti/responsabili e dipendenti che operano in settori/attività a più elevato rischio di corruzione
- rispetto del criterio cronologico per la trattazione delle domande
- divieto di pantouflage o revolving doors
- attuazione del piano della trasparenza
- dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara e di concorso
- adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta
- verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
- predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione
- monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte e del rispetto del criterio cronologico
- patti di integrità/ protocolli di legalità
- tutela del dipendente che segnala illegittimità (cd whistleblower)

TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA' (c.d. Whistleblower)

Il dipendente segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'identità del segnalante è tutelata nei termini indicati dall'art. 54-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 165/2001. La segnalazione è sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e segg. della L. n. 241/1990.

Sarà attivata una procedura per la segnalazione al RPC in forma telematica e riservata. Fino a quando ciò non sarà operativo, il segnalante dovrà inserire la documentazione cartacea, utilizzando il **modello All. 3**, in doppia busta chiusa inviata all'ufficio protocollo, che la trasmette al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per ogni segnalazione ricevuta il RPC svolge una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi.

Il dipendente che ritiene di aver subito una ritorsione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- deve darne notizia circostanziata al RPC, il quale valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al responsabile, che a sua volta valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della misura e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare; l'U.P.D., per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato le ritorsioni.

ROTAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Il personale impiegato nei settori a rischio viene ove possibile, sottoposto a rotazione periodica (ordinaria), secondo un intervallo compreso, da tre a cinque anni, salvaguardando comunque l'efficienza e la funzionalità degli uffici.

Tuttavia, anche con riferimento all'intesa in Conferenza Unificata del 24/07/2013, in una struttura dicarattere elementare come quella di un Comune di dimensioni medio/piccole, è di fatto impossibile stabilire una rotazione strutturale periodica, anche nella considerazione delle specifiche professionalità a disposizione e dell'esigenza della salvaguardia della continuità nella gestione amministrativa.

Alcune professionalità sono considerate infungibili, in relazione al tipo di struttura organizzativa e, avuto riguardo al complesso delle funzioni che sono chiamate a svolgere nonché degli obiettivi da raggiungere, risultano nei fatti insostituibili con altre professionalità presenti nella struttura organizzativa del Comune.

Stante la pratica impossibilità di procedere ad una rotazione degli incarichi di carattere strutturale, il Responsabile del Settore dovrà adottare, specie nelle aree individuate a maggior rischio corruzione, modalità operative che favoriscano la condivisione fra più dipendenti delle diverse fasi procedurali. In ogni caso il responsabile di settore dovrà procedere al controllo delle diverse fasi procedurali prima dell'adozione del provvedimento finale di competenza.

Si dà corso alla rotazione straordinaria dei responsabili e dei dipendenti in caso di avvio procedimenti disciplinari o penali per condotte di natura corruttiva l' art. 16 comma 1 lett. L. quater D. Lgs 165/2001 prevede che i Responsabili titolari di P.O. dispongano con provvedimento motivato la rotazione del personale coinvolto.

La "rotazione straordinaria" è una misura obbligatoria di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione "del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

La rotazione obbligatoria non si associa in alcun modo alla rotazione "ordinaria".

Di recente l'Anac con la deliberazione n. 215/2019 ha fornito alcune precisazioni utili a definire i presupposti oggettivi al verificarsi dei quali deve essere disposta la misura della rotazione. In particolare:

a) campo oggettivo di applicazione: la rotazione straordinaria deve sempre essere disposta ed attuata all'atto di avvio di un procedimento disciplinare e/o penale per uno dei seguenti reati (cd. presupposto) indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, e specificatamente per i reati di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;

b) il momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di applicazione della rotazione obbligatoria è individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale. In considerazione di quanto sopra ed ai fini di rendere prontamente attivabile la misura della rotazione obbligatoria si stabilisce l'obbligo per ogni dipendente di segnalare all'amministrazione l'avvio a suo carico di un procedimento penale per i reati di cui sopra appena venuto a conoscenza dell'apertura del procedimento penale.

In ogni caso anche in mancanza di comunicazione da parte del dipendente, e fatta salva in tal caso la responsabilità disciplinare per mancata segnalazione, l'amministrazione dà corso alla rotazione obbligatoria dei dipendenti in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente (ad esempio perché l'amministrazione ha avuto conoscenza di un'informazione di garanzia o è stato pronunciato un ordine di esibizione ex art. 256 c.p.p. o una perquisizione o sequestro), in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, in caso di condanna anche solo di primo grado o ad un rinvio a giudizio ovvero alla adozione di misure cautelari ovvero a provvedimenti analoghi.

Le eventuali deroghe all'applicazione di questo principio devono essere adeguatamente motivate in relazione all'interesse pubblico complessivo e delle stesse occorre darne espressa pubblicità tramite il sito internet, nella pagina amministrazione trasparente, ed informazione all'ANAC.

Ed ancora si dà ordinariamente corso all'applicazione del principio della rotazione straordinaria nel caso di condanna per maturazione di responsabilità amministrativa, e nei casi di ripetute condanne in sede civile dell'ente, con risarcimento dei danni, per fatti connessi allo svolgimento delle attività del responsabile.

Resta ferma la necessità, da parte dell'Amministrazione, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, dell'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

SOGGETTO COMPETENTE A DISPORRE LA ROTAZIONE:

- per il personale con incarico di P.O. la rotazione straordinaria sarà segnalata dal RPTC. In tal caso il Sindaco procederà, con atto motivato, alla revoca dell'incarico in essere ed il passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. l quater, e dell'art. 55 ter, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001;

- per il personale non Responsabile di P.O. la rotazione straordinaria sarà disposta dal Responsabile di Settore/Area procedendo, con atto motivato, all'assegnazione ad altro servizio e/o settore/area previa intesa, in quest'ultimo caso, con gli altri Responsabili di Settore/ Area ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. I quater D. Lgs 165/2001.

La misura deve essere tempestiva.

Il monitoraggio deve essere effettuato dal RPC/ Responsabili di P.O. ogni anno.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Con riferimento al personale assegnato ai settori a rischio di corruzione, annualmente i funzionari responsabili titolari di P.O. propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria. La formazione si pone come un obbligo di legge sottratto, trattandosi di formazione obbligatoria, ai limiti di spesa ex art. 6 comma 13 del D.L. 78/2010.

MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46, della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione della corruzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, i responsabili e i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente rispettivamente al responsabile della prevenzione della corruzione ed la responsabile di Settore ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- a) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- b) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- c) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato. A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria, dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. n. 190/2012.

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Ai fini del rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconferibilità e

incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori, segretario generale e responsabili delle posizioni organizzative, all'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta una dichiarazione, da produrre al responsabile della prevenzione della corruzione, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, al responsabile della prevenzione della corruzione, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono pubblicate nel sito web comunale.

I criteri e le procedure per il rilascio delle autorizzazioni da parte del Comune di Canolo per lo svolgimento di incarichi, non compresi nei compiti e nei doveri d'ufficio, del personale dipendente, ai sensi dell'art. 53 del D. Lgs. N. 165 del 30 marzo 2001, sono disciplinati con apposito regolamento approvato con deliberazione n. 12 del 29/01/2014 della Giunta Comunale, da intendersi quale parte integrante e sostanziale del presente Piano.

CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62, ed approvato, per i dipendenti del Comune di Canolo, con delibera di Giunta comunale n. 8 del 15/01/2014 costituisce parte integrante del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici si applica a tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria, dal profilo professionale nonché, per quanto compatibile, a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

La violazione delle disposizione del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per l'amministrazione, il Comune di Canolo, si impegna a consegnare copia del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime, prevedendo apposite clausole di risoluzione o decadenza in caso di accertata violazione degli obblighi di condotta prescritti dal codice, per quanto compatibili.

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (cd pantouflage o revolving doors)

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Ente attua l'art. 16 ter del D.Lgs 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012, n. 190, comemodificato dall'art. 1, comma 42 lettera l) della legge 6.11.2012, n.190 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

PROTOCOLLI DI LEGALITA'

L'ente assume come priorità della propria attività amministrativa la sottoscrizione di protocolli di legalità e si impegna a dare concreta applicazione agli stessi, anche attraverso l'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito di un'apposita clausola di rispetto dei protocolli di legalità sottoscritti.

8. I SOGGETTI

IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Il RPCT:

- a)** elabora e propone il PTPCT alla G.C. per la sua approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverso termine fissato dalla legge;
- b)** predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Presidente del Consiglio, allo OIV

o Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno (fatti salvi gli spostamenti disposti dall'Anac) la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;

- c) individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d) assegna annualmente ai Responsabili titolari di P.O. l'obiettivo gestionale inerente il rispetto del PTPCT e della vigilanza sull'attuazione e rispetto del Codice di comportamento, finalizzato, unitamente, agli altri obiettivi, alla valutazione della performance;

Per lo svolgimento delle sue attività il responsabile per la prevenzione della corruzione è supportato dai Responsabili di Settore.

In caso di convenzione con altre amministrazioni, laddove ricorrano valide ragioni, da indicare nel provvedimento di nomina può essere prevista la figura del "referente", che assicura la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantire attività informativa nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTPC e riscontri sull'attuazione delle misure.

L'Amministrazione è tenuta a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT le condanne in primo grado di cui al D.Lgs. n. 235/2012 nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione.

Spetta al RPCT dare tempestiva comunicazione all'Amministrazione di aver subito eventuali condanne di primo grado. L'Amministrazione, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del RPCT interessato o anche da terzi, è tenuta alla revoca dell'incarico di RPCT, comunicandolo tempestivamente all'Anac con le modalità e i tempi indicati nella Delibera Anac 18 luglio 2018, n. 657.

Di norma al RPCT non sono assegnate competenze dirigenziali e/o di responsabilità, con particolare riferimento a quelle caratterizzate dalla gestione di attività individuate ai sensi del presente piano come ad elevato rischio di corruzione. Eventuali deroghe a questo principio devono avere un carattere temporaneo e limitato nel tempo, essere motivate dalla presenza di ragioni connesse alla necessità di dovere garantire il necessario funzionamento dell'ente. In tal caso l'ente assume iniziative di verifica delle attività svolte dal responsabile cd anticorruzione attraverso il coinvolgimento di altri soggetti anche esterni all'ente (ad es. segretari altri comuni).

I RESPONSABILI DI P.O.

I responsabili di P.O. sono individuati come referenti per l'applicazione delle norme per la prevenzione della corruzione. In tale veste sui Responsabili di P.O. ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, attraverso la regolarità e tempestività della pubblicazione dei dati e degli atti.

I responsabili devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili adottano le seguenti misure:

1. valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
2. partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
3. curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
4. assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
5. tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Essi, inoltre:

- 1) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
- 2) forniscono le informazioni richieste dal Segretario Comunale per l'individuazione delle attività nell'ambito

delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- 3) provvedono all'attuazione delle misure dei piani attribuite alla loro specifica responsabilità;
- 4) provvedono al monitoraggio delle attività svolte negli uffici a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione ordinaria del personale e quella c.d. straordinaria del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- 5) promuovono la flessibilità organizzativa ed il trasferimento di conoscenze nei rispettivi ambiti di competenza, al fine di facilitare la effettiva rotazione ordinaria negli incarichi prevista dalla legge 190/2012.
- 6) adottano nei casi in cui non sia possibile la rotazione ordinaria misure alternative tenendo conto di quanto suggerito dall'ANAC con proprie deliberazioni
- 7) provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.
- 8) provvedono al monitoraggio delle misure del piano al fine di verificarne lo stato di attuazione ed adottano tutti gli atti ed i comportamenti necessari a superare anomalie e garantirne l'efficacia delle misure del piano.
- 9) informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo all'organo competente, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale
- 10) assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione.
- 11) monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dipendenti dell'amministrazione.
- 12) assicurano la massima diffusione tra i dipendenti del PTPCT e provvedono alla relativa esecuzione, ciascuno per l'ambito di propria competenza.

I Responsabili, inoltre, garantiscono l'attuazione del presente piano anche attraverso:

- 1) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
- 2) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- 3) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- 4) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- 5) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- 6) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti (cd pantouflage);
- 7) implementazione della sezione amministrazione trasparente del sito dell'ente.

I Responsabili dovranno fornire al RPCT una dettagliata relazione sulle attività poste in essere in merito all'attuazione del presente piano e sugli esiti dei monitoraggi e dei controlli effettuati in esecuzione dello stesso, utilizzando il **modello All. 2** . Il RPC potrà richiedere ulteriori informazioni, ove le ritenesse necessarie, rispetto a quelle previste nel detto modello. Essendo il predetto adempimento finalizzato - tra l'altro - a fornire al RPC informazioni e utili elementi di giudizio per la redazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta di cui all'art. 1 c. 14 della legge 190/2012 (il cui termine ordinario è fissato al 15 dicembre di ciascun anno), il predetto termine è rideterminato al 10 gennaio di ogni anno ovvero in altra data, compatibile con la predetta scadenza stabilita dal RPC, qualora il termine della relazione del RPC venga fissata dall'ANAC in altra data.

Le informazioni circa l'attuazione del presente Piano e delle misure in esso previste dovranno essere contenute anche nella relazione annuale sulla performance.

IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente Piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la

maturazione di forme di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 e del DPR n. 62/2013 i dipendenti devono astenersi in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente Responsabile di Settore ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione (o OIV) supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'ente, il RPCT nella verifica della corretta applicazione del presente Piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.

Verifica la coerenza tra gli obiettivi contenuti nel PTPCT con quelli previsti nel Piano delle performance e/o nel programma degli obiettivi.

Nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato, ai dirigenti (o servizi) e al RPC, con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto della attuazione del PTPCT dell'anno di riferimento.

Dà corso alla attestazione del rispetto dei vincoli di trasparenza ai fini della pubblicazione sul sito internet.

Possono essere richieste da parte dell'ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione.

I REFERENTI

Per ogni singolo settore il responsabile è individuato come referente per la prevenzione della corruzione. Il responsabile può individuare uno o più referenti di struttura, in favore di dipendenti aventi un profilo professionale idoneo, i cui nominativi sono comunicati al RPCT.

IL RESPONSABILE DELLE COMUNICAZIONI ALLA ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI

Ai fini dell'applicazione dell'art. 33-ter del D.L. n. 179/2012 convertito dalla L. n. 221/2012, il Responsabile delle comunicazioni alla anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA) è individuato nel responsabile del Settore Tecnico.

Il RASA assolve all'obbligo informativo di legge, consistente nell'implementazione della BDNCP. A tal fine procede ad inserire nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), presso l'ANAC, dei dati relativi all'anagrafica della Stazione appaltante/comune di Canolo, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo. Tale obbligo sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del D.Lgs. 50/2016). L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

IL GESTORE DELLE SEGNALAZIONI IN MATERIA DI ANTIRICICLAGGIO

Tenuto conto della presenza di professionalità idonee nell'ambito del personale in servizio presso l'ufficio economico-finanziario, con riferimento alla disciplina dell'antiriciclaggio (decreto del Ministro dell'interno del 24 settembre 2015 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione»), il "gestore" in materia di antiriciclaggio (UIF) è individuabile nel responsabile del servizio economico-finanziario, il quale comunica prontamente al RPC eventuali segnalazioni in materia di antiriciclaggio.

9. INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE

Le iniziative per la prevenzione della corruzione sono integrate con le varie forme di controllo interno e col Piano delle performance o degli obiettivi o il PEG.

Al fine della integrazione con i controlli interni, il responsabile della prevenzione della corruzione con riferimento alle attività a elevato rischio potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che l'impiego di controlli a campione in occasione dell'attuazione del controllo successivo sulla regolarità

amministrativa.

Gli obiettivi e le misure contenuti nel PTPCT, sono assunti nel Piano delle performance o degli obiettivi o PEG e costituiscono oggetto di valutazione.

10. SOCIETÀ E ORGANISMI PARTECIPATI

Le società partecipate dall'amministrazione comunale sono tenute all'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza. Il Responsabile del servizio economico-finanziario verificherà l'adempimento degli obblighi delle partecipate, ivi compresi gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui all' art.15 bis del D. Lgs. n. 33/2013 come introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016, curando la pubblicazione sul sito internet comunale dell'elenco delle partecipate di cui all'art.22 comma 1 del D. Lgs. n. 33/2013.

11 TRASPARENZA

Il responsabile per la trasparenza è, salvo diversa motivata previsione, di norma individuato nel responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCT) spettano le seguenti incombenze:

- adottare le opportune iniziative per garantire il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e dal presente piano in materia di trasparenza, garantendo il coordinamento delle attività svolte;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione/OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico e dare risposta alle relative richieste.

I singoli responsabili, avvalendosi delle indicazioni e del supporto del RPCT adempiono agli obblighi di pubblicazione di propria competenza; garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni; garantiscono, integrità, completezza, chiarezza e accessibilità delle informazioni fornite.

La responsabilità della pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente - sez. Amministrazione Trasparente - degli atti e dei dati secondo le disposizioni di cui al D. Lgs. 33/2013 s.m.i e/o leggi speciali e/o quanto eventualmente previsto, in aggiunta ai predetti, dall'aggiornamento annuale della presente sezione (trasparenza) fa capo ai Responsabili apicali titolari PO, come individuati nella " Griglia della trasparenza" **tabella all. 4 (colonna G)** al presente Piano, i quali saranno responsabili anche per le eventuali sanzioni in caso di inadempimento agli obblighi di pubblicazione.

Il Nucleo di Valutazione (o OIV), oltre alla verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT con riferimento al rispetto dei vincoli dettati in materia di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance/PEG, dà corso alla attestazione sull'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'articolo 4, comma 1°, lettere d) ed e) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso il sito istituzionale, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono l'indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo ai sensi dell'articolo 8 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali. Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, il Comune provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.